

**CHE COS'È IL FOOD FACILITY**

**200 milioni** di euro saranno incanalati dalla Fao per progetti di «food facility» in 20 Paesi di Africa, Asia e America Latina.

**1 miliardo** di euro è stato stanziato dalla Commissione europea per la Fao, per progetti di «food facility» nei prossimi tre anni.

**50 Paesi poveri** selezionati per i progetti «food facility». I governi devono proporli, cofinanziarli e dimostrare impegno

Foto di Giampiero Sposito/Reuters



La manifestazione davanti alla Fao di International Peasant Movement (La Via Campesina) e «Civil Society Forum People's Food Sovereignty Now!»

→ **I piccoli agricoltori** dei paesi poveri sono 2 miliardi. Il loro spauracchio è il «land grab»

→ **La denuncia** «Svuotata la Fao dei fondi, si aprirà alle fondazioni e alle multinazionali»

# Terra e acqua, non rapine

## La lotta dei campesinos

**Bruxelles risponde all'appello della Fao e stanziava un miliardo di euro. Quanto agli altri 20 miliardi promessi nel G8 dell'Aquila nessuna rivendicazione: solo un accenno nella dichiarazione finale del vertice.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Il direttore della Fao Jacques Diouf afferma già nella prima giornata del vertice in corso a Roma che si sono «aperte nuove prospettive» nella lotta alla fame. L'ottimismo è d'obbligo insieme alla giacca scura. Ma non è molto adatto in que-

sto caso. È vero che l'approccio è cambiato. È stato individuato il soggetto attivo della lotta: il piccolo contadino, che produce l'80 per cento dei prodotti agricoli dei paesi poveri, spesso è donna e non ce la fa a nutrire la famiglia, i figli. Si è capito che lotta alla fame e lotta ai cambiamenti climatici sono due corni del medesimo problema, come ha riconosciuto lo stesso segretario Onu Ban Ki Moon. I piccoli agricoltori, 2 miliardi di persone, sono insieme i poveri che devono essere aiutati e i soggetti del cambiamento verso lo sviluppo sostenibile. Ma se lasciati soli a combattere contro la scarsità di piogge e di riserve idriche nel

2020 rischiano di veder dimezzati i loro già scarsissimi raccolti.

Staffan de Mistura, numero due del World Food Program spiega che da dopo il G8 dell'Aquila le tre agenzie dell'Onu - la Fao, che studia le strategie per battere la miseria, il Wfp responsabile delle emergenze e l'Ifad, che finanzia i progetti - si stanno coordinando per aiutarli e aiutare la Terra. «Anche noi - dice de Mistura - invece di distribuire in aiuti alimentari i surplus dei Paesi industrializzati, che rischiano di danneggiare l'agricoltura locale, cerchiamo ora di acquistare dai piccoli produttori e redistribuire». Il problema è che per questa nuova strategia,

i Paesi industrializzati non sembrano avere interesse, come si è visto dalle vistose assenze al vertice Fao e da quelle annunciate a quello sul clima a Copenaghen. L'unico donatore che ha raccolto l'appello di Diouf e «messo i soldi sul tavolo», come gli ha riconosciuto in conferenza stampa il vice direttore della Fao José María Sumpsi Viñas, è stata la Commissione europea. Il commissario per gli Aiuti umanitari, il belga Karel De Gucht ha chiarito che il miliardo di euro stanziati da Bruxelles per progetti di «food facility» sono «soldi nuovi, freschi e arriveranno nei prossimi tre anni». È l'unica cifra sicura che la Fao avrà dei 21,9 miliar-